

“Non temete”: fragilità e coraggio

Canto iniziale: ...

Dall’ “Evangelii Gaudium” di Papa Francesco

“È salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell’annuncio e capaci di una grande resistenza attiva. Vi è chi si consola dicendo che oggi è più difficile; tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell’Impero romano non era favorevole all’annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. In ogni momento della storia è presente la debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l’egoismo comodo e, in definitiva, la concupiscenza che ci minaccia tutti. Tale realtà è sempre presente, sotto l’una o l’altra veste; deriva dal limite umano più che dalle circostanze. Dunque, non diciamo che oggi è più difficile; è diverso. Impariamo piuttosto dai santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca. A tale scopo vi propongo di soffermarci a recuperare alcune motivazioni che ci aiutino a imitarli nei nostri giorni”.

Invocazione dello Spirito

Vieni in me con il tuo fuoco ardente,
con la tua luce che risplende.
Accendi il mio cuore,
rendilo capace di amare,
sinceramente, concretamente.
Accendi la mia mente,
rendila capace di capire quello che devo fare.
Accendi i miei occhi,
rendili capaci di vedere
le cose meravigliose che fai nella mia vita.
Accendi la mia vita,
rendila capace di comunicare gioia
a quelli che mi stanno accanto.

1) Lectio (che cosa dice la Parola in sé)

Gs 1,6-9

Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada".

Sal 46

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.
Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Lode a te o Cristo, Re dell'eterna Gloria (2 v.)

Mc 6,45-51

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma!", e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati.

Riflessione

Anche il cristiano può avere paura. La barca infatti rappresenta la Chiesa. Recarsi all'altra riva è faticoso, è recarsi sul versante pagano del lago, è entrare nell'ambito di ciò che non è conosciuto. E' facile fare resistenza, è facile che il nostro animo si trasformi in vento contrario. E' dura attraversare il mare, l'elemento ostile che rappresenta il male, che solo Dio sa domare. L'unico che sa camminare sulle acque e arginarne la forza è Dio, ma posso non riconoscere la sua presenza in mezzo a noi, posso vederlo come un fantasma e non fidarmi della sua Parola.

Allo stesso modo Giosuè deve essere coraggioso per mettere in pratica la Legge di Dio. Deve essere coraggioso e forte per non deviare né a destra, né a sinistra. Così potrà portare a buon fine il suo cammino. In altre parole, Dio gli sta dicendo che, con il suo aiuto, deve farsi forza per conservare l'integrità. L'uomo ha bisogno di coraggio perché avverte che la realtà che lo attende, appunto la Legge di Dio, è qualcosa di promettente per la buona riuscita della sua vita, ma a volte si sottrae, gli manca la forza, le emozioni si impossessano di lui, non capisce che queste emozioni non sono sensazioni affidabili e teme a causa della sua vulnerabilità. Il nostro io diventa piccolo quando cerca di sostituire l'integrità della vita garantita dalla promessa di Dio con la semplice conservazione di sé. Spesso è ora che il cristiano adulto cammini con le sue gambe, che in qualche modo si decida, per saggiare la legge d'amore di Dio, per scoprire di che si tratta. Il cristiano ha bisogno di udire una Parola e di abbandonarsi ad essa con fiducia, la Parola di Gesù: "Coraggio, non Temete!" E' la Parola che rende più fluido ed abitabile il mare delle emozioni, che placa le tempeste interiori. Sono parole forti, che suonano ai cristiani come un'anticipazione della resurrezione, come le parole di colui che torna ai suoi sul far del mattino, calpestando il mare che rappresenta la morte.

Di fronte a tale realtà, il coraggio può prendere forma. I signori di questo mondo possono esercitare un vento contrario ed intimidire la nostra libertà, ma il coraggio è la disponibilità a tenere ferma la certezza nella promessa del Vangelo.

Importante è anche mantenere l'umiltà per non cadere nell'errore quasi opposto: non l'amore per l'immagine coraggiosa di sé deve essere la guida del nostro cammino, ma la fiducia nella promessa di Dio. Essere coraggiosi non significa non aver paura, ma restare saldi nella fede nonostante le paure.

Ci sono, certo, paure vere e giuste, nemici veri, non ultima la paura della morte. Ma soltanto ascoltando la Parola di Dio e accordandogli credito esclusivo, soltanto lasciandoci interpellare da quel "Non temete" e prendendo Gesù con sé, sulla barca, è possibile conoscere la vera consistenza dei nemici e trovare le risorse per restare saldi. Tra noi e la vita sta Dio. La vera minaccia consiste in quelle forze, in noi e fuori di noi, che oscurano la sua Parola. Anche perché la cura di Dio per noi rimane al presente non immaginabile: dobbiamo, sulla parola di Gesù, fidarci del destino definitivo che ci attende, che sta al di là di tutto e che non vediamo. La paura, in fondo, ci è suggerita dal progetto impossibile di salvare ad ogni costo la vita: "*Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*".

La nostra debolezza non è da impedimento, perché, qualsiasi sia il compito che Dio ci ha affidato, non la portiamo avanti da soli: "Il Signore, tuo Dio è con te", dice Dio a Giosuè; E Gesù sale sulla barca con i discepoli. Il compimento dell'opera non scaturisce da noi, dalla nostra forza. Soltanto un'opera della quale lasciamo a Dio stesso il compimento è un'opera compiuta nella fede, e quindi portata avanti con coraggio. Non c'è bisogno di vedere il compimento dell'opera, non dobbiamo fantasticare sulle nostre impossibilità di portare a termine il nostro compito. Dobbiamo avere il coraggio di iniziarla l'opera, lasciarci costringere da Gesù a salire sulla barca, al resto penserà Lui.

2) **Meditatio: che cosa dice la Parola a me**

Animatore: *facciamo cinque minuti di silenzio per meditare sui brani e cerchiamo di intravedere che cosa la Parola può dire alla nostra vita, che cosa, soggettivamente, riusciamo a comprendere in base alla nostra esperienza. Rendiamo partecipe il gruppo delle nostre intuizioni. Ci possono aiutare le seguenti domande:*

- Quanto era presente nella mia vita questa Parola prima d'ora? Che cosa mi chiede di cambiare? Che novità può introdurre nella mia vita?
- Quali parole o frasi mi colpiscono di più? Perché?
- Posso provare ad immedesimarmi nei discepoli e in Giosuè?
- Questi brani possono valere per i miei problemi e le mie gioie?
- Che cosa ci può dire questa Parola in questo particolare momento storico? E che cosa ci suggerisce in riferimento alla situazione della nostra comunità?

3) Oratio

Animatore: *partendo dai brani e dalle riflessioni, preghiamo con preghiere spontanee, per ringraziare, intercedere, chiedere, riparare, chiedere lo Spirito.*

4) Contemplatio

Animatore: *in silenzio, ora, tentiamo di lasciarci “rapire” dal volto di Dio emerso dal testo, aiutati, da alcune frasi a scelte dalle letture. Si tratta di dimenticarsi di tutto il resto e immergersi nell’incontro con Dio. E’ contemplare la Persona che amiamo.*

Canti meditativi a scelta suggeriti:

Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.

Dona la pace Signore, a chi confida in te, dona, dona la pace Signore, dona la pace.

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

5) Actio:

Animatore: *Scelgo fra le letture una frase da “portarmi dietro” lungo la settimana; - segue un attimo di silenzio -Affidiamoci a Dio recitando insieme la seguente preghiera*

Ricevi, o Signore, le nostre paure e trasformale in fiducia.
Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita.
Ricevi il nostro silenzio e trasformalo in adorazione.
Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità.
Ricevi le nostre lacrime e trasformale in preghiera.
Ricevi la nostra rabbia e trasformala in intimità.
Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede.
Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.
Ricevi le nostre amarezze e trasformale in calma interiore.
Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza.
Ricevi la nostra morte e trasformala in risurrezione.

Padre Nostro...

Canto finale: ...